

RIPARTENZA

Secondo **Antonella Nonino** tra gli imprenditori friulani c'è voglia di ricominciare, nonostante le difficoltà

«In Friuli vedo tanta positività e creatività»

«Essere positivi in questo momento è fondamentale per ripartire e in Friuli percepisco molto desiderio di ripartire».

Antonella Nonino, rappresentante di una famiglia che dell'entusiasmo ha fatto il suo «marchio di fabbrica», rinnovando il modo di produrre la grappa e legandola al mondo della cultura, non nasconde la gravità del momento, ma guarda con fiducia al futuro. «Soprattutto il nostro settore, legato al mondo dell'ospitalità, sta vivendo una situazione di grande difficoltà dal momento che bar e ristoranti sono rimasti fermi per due mesi. Noi facendo parte settore alimentare, abbiamo potuto tenere aperto seguendo il protocollo indicato dal governo, per evadere gli ordini della grande distribuzione, quelli dell'estero. In parte abbiamo chiesto la cassa integrazione, da noi anticipata come azienda, ai nostri collaboratori. È stata potenziata la parte "on line", affidata a mia nipote Francesca, che segue anche i canali Social della Nonino e che in questo periodo sta organizzando molte dirette "Instagram" dedicate alle degustazioni, alla storia della grappa Nonino e all'arte della distillazione e parte del ricavato della vendita on-line viene devoluto, oltre a una donazione fatta all'inizio della pandemia, al reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. È un modo per essere vicino al nostro paese oltre che ai nostri amici estimatori. Il momento certamente è molto



Antonella Nonino

difficile ma bisogna andare avanti e recepire i segnali positivi: pensate che in questo periodo abbiamo ricevuto anche un ordine dalla Cina. Vedere partire la Grappa Nonino per Bergamo

e capire che è considerata tra i fondamentali nel paniere mi ha stretto il cuore».

Di cosa necessita il vostro settore?

«Saranno necessari aiuti dal governo, dalla Regione e dai Comuni. Mi sembra necessario, per esempio, aiutare gli esercenti in questo difficile momento e concedere gratuitamente spazi all'aperto, riduzione dell'iva e aiuti a fondo perduto perché le norme di contenimento del virus, necessarie per la salute di tutti, rischiano di non permettere la riapertura di molti. La crisi ha colpito duramente il mondo dell'ospitalità. La ristorazione è il settore che sta soffrendo di più. Ed è quello che, tra l'altro, dava delle possibilità a tanti giovani di sostenersi negli studi o di dedicarsi al mondo artistico lavorando part time nei fine settimana o a stagione. E i giovani sono il nostro futuro».

Quanto è importante in questo momento l'entusiasmo per ripartire? Ne vede in Friuli?

«È importantissimo e ne vedo tanto. Penso alla vitalità di tanti commercianti, ristoratori e barman. Basta guardare come nei negozi, in questi giorni precedenti la riapertura, tutti erano al lavoro per sanificare i locali. Penso al Caffè Beltrame di Udine – sono amica e compaesana della proprietaria Ada Basso – che nel periodo in cui era consentita solo la vendita per asporto, aveva la coda e ha dovuto addirittura mettere una guardia per dirimere il flusso di persone in entrata e uscita dal Caffè. Oppure mi viene in mente Emanuele Termini di San Vito al Tagliamento che ha un bellissimo "dehor" in una piazza antica della cittadina e che ora ha posizionato i suoi tavolini alla debita distanza personalizzando le diverse po-

stazioni con vari colori. E a tutti i ristoratori che hanno organizzato in tempo reale la consegna a domicilio. È evidente che sarà difficile, tante persone stanno soffrendo o hanno perso i loro cari, ma c'è anche tanta voglia di vivere, di ritrovare un modo per ripartire. Come ai tempi del terremoto, i friulani pur con il dolore nel cuore sanno andare avanti».

Tra i tanti aspetti negativi, c'è qualche conseguenza positiva che può derivare da questa pandemia?

«Credo che abbia fatto riflettere molti sul nostro sistema economico, che correva trascurando moltissime questioni etiche e relative all'ambiente. Non so se il ritorno alla normalità porterà ad un cambiamento, ma segnali ci sono. È importante in questo senso il fatto che un imprenditore come Giorgio Armani, eccellenza del made in Italy, abbia affermato che anche il mondo della moda deve diventare più sostenibile, tornando a ritmi più umani e ha deciso di riportare a Milano la presentazione della sua collezione più importante, l'Alta moda, per sostenere la sua città che sta soffrendo e con lei tutto il nostro paese. In questi giorni mi sono venute spesso in mente le parole che Peter Brook, il grande maestro del teatro, pronunciò a Ronchi di Percoto il 31 gennaio 2015: "Il grande poeta persiano Attar ha detto: anche se tutto il mondo andasse distrutto non dovremmo perdere la speranza, bisogna pensare soltanto al segreto della goccia di pioggia"».

Stefano Damiani

ROBERTO SIAGRI. Il presidente della Eurotech di Amaro critica il «lockdown» e analizza le opportunità del post-pandemia

«Il futuro è digitale e i giovani ne saranno i protagonisti»

Il futuro post-pandemia? Ripartire sarà difficile, ma ci sarà anche un «cambio di paradigma» dovuto ad una grande «trasformazione digitale», che costituirà un'occasione per i giovani, più attrezzati ad affrontarla. Lo sostiene Roberto Siagri, amministratore delegato della Eurotech di Amaro, società leader nel mondo nel campo dei computer miniaturizzati. «Per ripartire – sostiene Siagri – è necessario un recupero di fiducia. L'isolamento non ha fatto bene alle persone. Abbiamo generato troppa paura rispetto al reale pericolo, con un "lockdown" eccessivamente duro. Non tutti – vedi i tedeschi – hanno chiuso le attività economiche come noi. Ricordiamoci che la vita si allunga dove c'è ricchezza economica e che in assenza di ricchezza economica non c'è salute».

Gli aiuti? Una «pacca sulla spalla». Più utile sburocratizzare

Secondo Siagri, ora «chi avrà ancora un po' da investire ripartirà, ma i molti che non ne avranno faranno fatica». E gli aiuti dello Stato? «Ovvio che fanno comodo – risponde – ma sono come una "pacca sulla spalla". Il più grande aiuto che si può dare agli imprenditori ora è lasciarli lavorare semplificando e sburocratizzando le procedure. Ciò significa consentire al cittadino di avere nello Stato un interlocutore che gli è amico, che lo aiuta nel fare impresa. Anche la ripartenza post-terremoto in Friuli ha funzionato perché si è lasciato decidere ai sindaci, derogando rispetto a tante complicate istruttorie. Un esempio attuale è il ponte di Genova, già ricostruito. Tra Stato e cittadino ci deve essere fiducia reciproca. Chi ci può salvare ora sono solo gli imprenditori che vorranno ancora mettersi in

discussione e rischiare. Anche questa crisi, come tutte, ci pone da una parte pericoli, ma dall'altra anche opportunità».

Cambio di paradigma

Secondo Siagri, infatti, il «post-pandemia» porterà «ad un cambio di paradigma. Non si potrà più pensare che le tecnologie digitali siano qualcosa che non entra nella vita dell'impresa. In queste settimane abbiamo tutti capito che saremmo stati tagliati fuori da tutto senza la digitalizzazione, che quindi diventerà ancora più centrale. Ma non solo: centrale sarà anche il tema del trasporto delle relazioni reali nel virtuale, mantenendole però umane. Un esempio è la scuola: per fare didattica a distanza non basta avere internet o un computer, ma servono nuove dinamiche di insegnamento e di rapporto tra docenti e studenti. Altra conseguenza, secondo l'ad di Eurotech, sarà anche



Roberto Siagri

«un'accelerazione più spinta dell'interazione tra uomo e macchina, che comincerà a cambiare tanti dei nostri modi di vivere».

La sfida: umanizzare le tecnologie

Entreremo, cioè, «in quella fase in cui le tecnologie diventano network umanizzanti, ovvero creano un'umanità migliore facilitando l'interazione a distanza anche in situazioni critiche. Tuttavia, ciò richiede nuovi schemi, nuovi modelli. E i giovani, che conoscono bene questi strumenti e non hanno preconcetti, saranno più avvantaggiati. Per questo – afferma l'imprenditore friulano – ritengo

che essi avranno maggiori opportunità. Anche perché se già il digitale ha costi d'entrata molto bassi, la pandemia li abbasserà ancora: aumenteranno i servizi, con il conseguente abbassamento dei prezzi delle reti e dei computer. E magari avremo anche in Italia più investimenti sulla banda ultralarga, di cui in queste settimane abbiamo toccato con mano la carenza. La fine di questa pandemia – conclude Siagri – purtroppo aumenterà il debito a carico dei nostri giovani, ma credo anche che il post-pandemia sarà il loro momento, viste le molte innovazioni di cui il mondo avrà bisogno».

S.D.